



Sorriso. Franceseano 1946 -1996

**I primi
50 anni
di un'avventura
di Fede.**

Sorriso Franceseano 1946 -1996

**I primi
50 anni
di un'avventura
di Fede.**

a) Vecore vi
d Buntino

ogni bambino
Geni!

Questo modesto affettuoso omaggio al venerato Fondatore del Sorriso Francescano, Padre Umile Bonzi da Genova, cappuccino, di cui è stata introdotta la Causa di Canonizzazione, vuol ricordare il 50° anniversario dell'Istituto.

Sono loro, i ragazzi di ieri di Padre Umile, che hanno dato corpo, ricercatori grafici tipografi, con P. Cassiano da Langasco - cui si deve il testo - a questa pubblicazione.

Marzo 1996

P. Vittorio Bonicelli

Il Fondatore

Nella Genova opulenta e fervida di idee e iniziative (sociali e industriali) di fine Ottocento nasce (21 aprile 1898) Gianni Bonzi da famiglia di modesti borghesi. Lui, Antonio Bonzi, impiegato comunale; lei, Lavinia Po-destà, con nel sangue qualche filamento di nobiltà antica.





Ai tre figli trasmettono, coi sani valori della fede, vivida apertura d'intelligenza. Il fratello Mario si diplomerà ragioniere e diventerà apprezzato critico d'arte. La sorella Ina sarà docente di lingue. Gianni conseguirà la licenza di computista commerciale.

La loro vita si svolge nella parte alta della città di allora. Scegliamo uno scorcio emblematico: “Il Portello”, zona periferica. All’aperto si possono vedere ancora, intenti al loro lavoro, ...i materassai.

Dal breve spiazzo s’inerpicano strade silenziose per il “Castelletto”, Salita S. Gerolamo... Babbo Antonio la percorre ogni giorno per i suoi doveri professionali, i ragazzi l’attraversano frettolosi per andare a scuola.



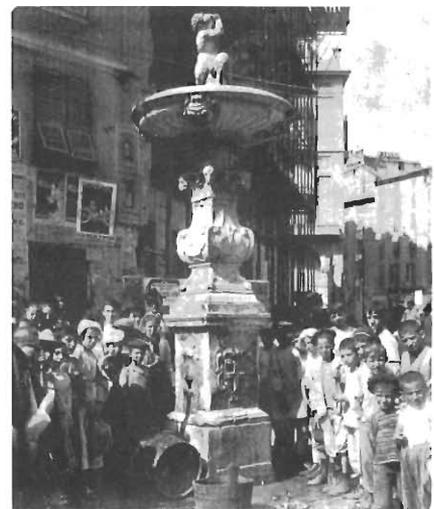
Gianni troverà subito un'occupazione presso le banche (Credito Italiano per un anno, Cassa di Risparmio di



Genova per dieci mesi). Per breve tempo, ché la profonda aspirazione della sua anima lo porterà ad esser attratto dall'austera solitudine di S. Barnaba, dove diventa capuccino (1918).

Compiuti gli studi sacri e laureatosi alla Pontificia Università di Roma, P. Umile si dedicherà con impegno e zelo ai ministeri sacerdotali, alla docenza di sacre discipline, agli studi personali, a ampie ricerche culturali, collaborando a varie riviste italiane e straniere.





Genova appariva ai visitatori stranieri nell'effervescente muoversi della sua gente. Lo scrittore francese (figlio di madre genovese) Paul Ambroise Valéry (+1945) ne era rimasto colpito:vicoli...; innumerevoli bambini giocano; impressionante il clima "brulicante" di vita che ne emana...

Primi passi

Esploderà una nuova guerra con le inevitabili conseguenze di sterminio. Anche Genova, come fosse sulla linea del fuoco, è esposta ai bombardamenti. Lo dimostra la terrificante foto di una qualunque notte. (13-14 novembre 1942). I razzi, preludio di un attacco aereo.

Resteranno le rovine. Ecco due vigili del fuoco intenti a rimuovere le macerie. C'è in loro l'ansia febbrile che sotto ci possano essere ancora delle vite umane da salvare...





Evittime inconsce della guerra furono tanti bimbi. 1945: P. Umile pensa a loro: Coglie il “grido paterno” del Papa e subito sogna un’opera che sia “un nido sereno per i

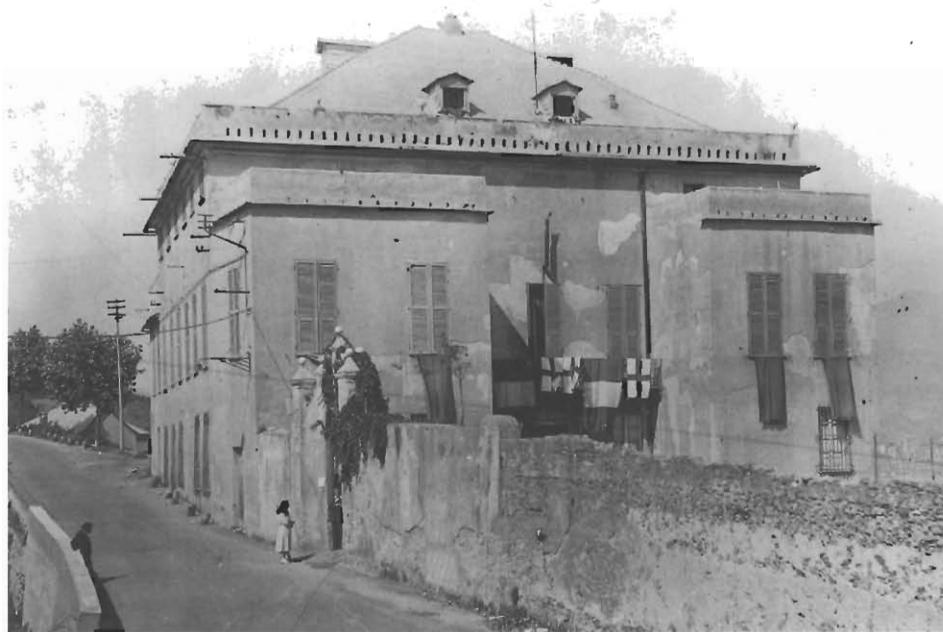
bimbi abbandonati”. Si chiamerà “Sorriso Francese”. I piccoli ospiti vi dovranno esser accettati “senza intoppi e legami burocratici”.

Per ovvio realismo il Padre capì che di un tale disegno egli poteva essere propugnatore-animatore, ma per realizzarlo aveva bisogno di collaboratori. La Provvidenza gli fece incontrare l’Avv. Guglielmo Parodi, il cui consiglio, assistenza, avvedutezza furono determinanti. Nella cerchia di anime devote, che già usufruivano del sacerdotale ministero del Padre, trovò volontà pronte e solerti che come patronesse della nascente opera furono animosa garanzia.



Nella crisi di alloggi conseguente la guerra non era facile trovar una sede. Fu l'avvocato Parodi ad assicurare la disponibilità di un nobile edificio sinistrato: "Villa Piuma" sulla collina di Coronata.

Non mancavano note negative. In positivo, il fatto di essere inserito in contesto fortemente operaio. Nel clima rovente del tempo, quel servizio per "i più piccoli" si rivelò di straordinaria efficacia (19 Marzo 1946).





Rapida crescita

All'assistenza immediata provvidero elementi volontari. Per espressa indicazione dei superiori l'istituzione avrebbe dovuto esser autogestita. Il Padre, nell'ambito iniziale di "piccola casa", pensava ad una comunità femminile, fondata allo scopo, nonché ad un ramo maschile. Nell'immediato, e in seguito dovrà avvalersi dell'opera di confratelli fortemente impegnati: all'inizio P. Dalmazio Sbarbaro da Genova.





L'idea dell'istituto religioso femminile si avviò subito verso la concretizzazione. Alcune delle prime volontarie si associarono: "Piccole Ancelle di Gesù Bambino" fu il nome scelto dal Padre. Alla professione religiosa, nella regola del Terzo Ordine Francescano, avrebbero aggiunto la promessa "servire Gesù Bambino nei suoi piccoli fratelli bimbi abbandonati". L'Arcivescovo Card. Giuseppe Siri lo approverà in seguito come Pia Unione nel 1957.

Avrebbero dovuto essere affiancate dai "Piccoli Servi di Maria Immacolata", ramo maschile, per assicurare all'opera dei bimbi il funzionamento dei vari servizi. All'uopo nel 1948 la Provincia dei cappuccini mise a disposizione il convento di Campi, prima come sezione dei più piccoli; poi come seminario (1959). Vi furono raccolti i giovanetti che davano segno di possibile vocazione.









GIUSEPPE SIRI

PER GRAZIA DI DIO E DELLA S. SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI GENOVA
ABATE PERPETUO DI S. SIRO, DI S. MARIA IMMACOLATA E DI S. GEROLAMO DI QUARTO
LEGATO TRANSMARINO DELLA SEDE APOSTOLICA
GRAN CANCELLIERE DEL COLLEGIO TEOLOGICO DI S. TOMASO D'AQUINO

Alle scopo di provvedere alla sistemazione giuridica dell'Opera di educazione religiosa e morale dei bambini abbandonati che sotto il nome di "SORRISO FRANCESCANO", si svolge da alcuni anni con frutti consolanti a favore di tanta infanzia priva di guida e di assistenza.

Venendoci delle facoltà conferiteci dal Can.100 del Codice di Diritto Canonico

col presente NOSTRO DECRETO

erigiamo la Fondazione di culto "SORRISO FRANCESCANO" per la educazione religiosa e morale dei bambini abbandonati, con sede in Genova/Cornigliano Via Coronata 63.

Assegniamo a detta Fondazione il compito di fornire alle vite cristiane i bambini privi delle assistenze ed educazione familiare.

La Fondazione è retta dallo Statuto da noi approvato in data odierna che alleghiamo al presente Decreto, peronè ne faccia parte integrante.

Il presente Decreto, con l'unito Statuto, sarà inserito negli atti della Nostra Curia e sarà presentato alla Autorità Civile allo scopo di ottenere il riconoscimento della personalità giuridica della Fondazione, a termini dell'art. 29 lettera d) del Concordato.

Genova, dalla Nostra Residenza di S.Luca d'Albaro, li 10 Luglio 1948.



Giuseppe Siri
Siri
S.P.

La città rispose all'iniziativa con pronta e fiduciosa comprensione, sia da parte del pubblico come di singoli generosi benefattori. L'Opera ebbe presto i necessari crismi di legge: "fondazione di culto" (1948) in ambito ecclesiastico; "ente giuridico" in civile, con decreto presidenziale (1949).

In tale veste nel maggio 1951 poteva essere parzialmente inaugurata una nuova adeguata sede in Coronata, completata nel 1952. I bimbi assistiti erano 285.



Ai primi passi dell'Opera portarono di presenza la loro propiziatrice benedizione il ministro generale dei cappuccini, P. Clemente da Milwaukee. Un nordamericano particolarmente sensibile alle realizzazioni concrete di bene (1948, 12 agosto).

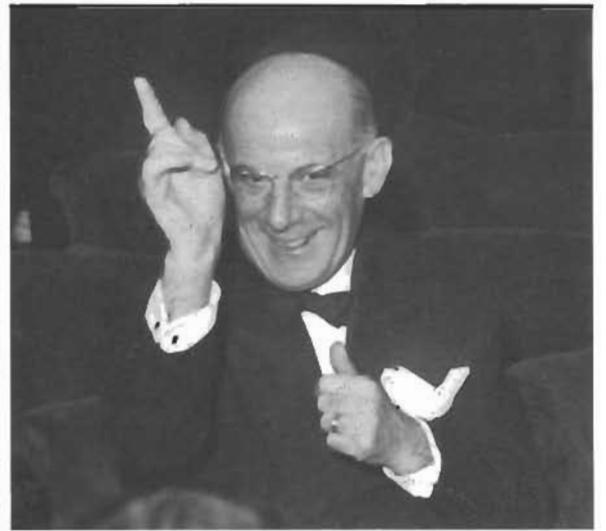
Il cappuccino Arcivescovo di Montevideo, P. Antonio M. Barbieri, primo cardinale dell'Uruguay. Coetaneo e compagno di studio di P. Umile, in sintonia con lui di pensiero, ma soprattutto di operosa attività benefica per il prossimo (1957, 27 dicembre).



Il problema delle bambine fu presente da subito al Padre; per affrontarlo occorrevano le condizioni che la sua delicatezza esige.

Si cominciò con l'utilizzo provvisorio di una casa "Villa Lagorio" a Manesseno (1946), seguì una più adeguata sistemazione nella Villa Gavotti di Multedo (1947), e finalmente, grazie alla generosità dell'Ing. Umberto Viettone, si ristrutturò "Villa Genuensis" a Coronata, per sede definitiva e appropriata (1959).





Supporto necessario di ogni buon pensiero per i piccoli, che di giorno in giorno crescevano di numero, era provveder loro il "pane quotidiano". Impresa certo non facile in un dopoguerra. Provvidenziali, gli interventi operati a livello pubblico, confortante e tale da generar fiducia la disponibilità dimostrata nelle maniere più impensate dai privati.



Per parte sua il Padre Umile pensò di ridestare un'immagine ancora molto viva nel ricordo dei genovesi: un frate con accanto un ragazzino, che percorre ogni giorno le vie della città, alla ricerca di pietoso aiuto per i bisognosi.

Per anni sarà visto così dai concittadini, anche quando le spalle s'incurveranno sotto il peso dei pensieri. Una volta alla settimana lo incontravano in darsena nel porto, e fra gli affollati banchi del mercato, alla ricerca di frutta e verdura.



La qualifica del bisogno non ha confini. I bimbi, che bussavano al "Sorriso", potevano offrire le motivazioni più varie e impensabili, ...compresa quella del fanciullino raccolto - come Mosè - sul greto del fiume. Più di una volta non avevano neppure il Battesimo e il Padre, come primo dono, li rivestiva della candida vesticiuola dei figli di Dio.

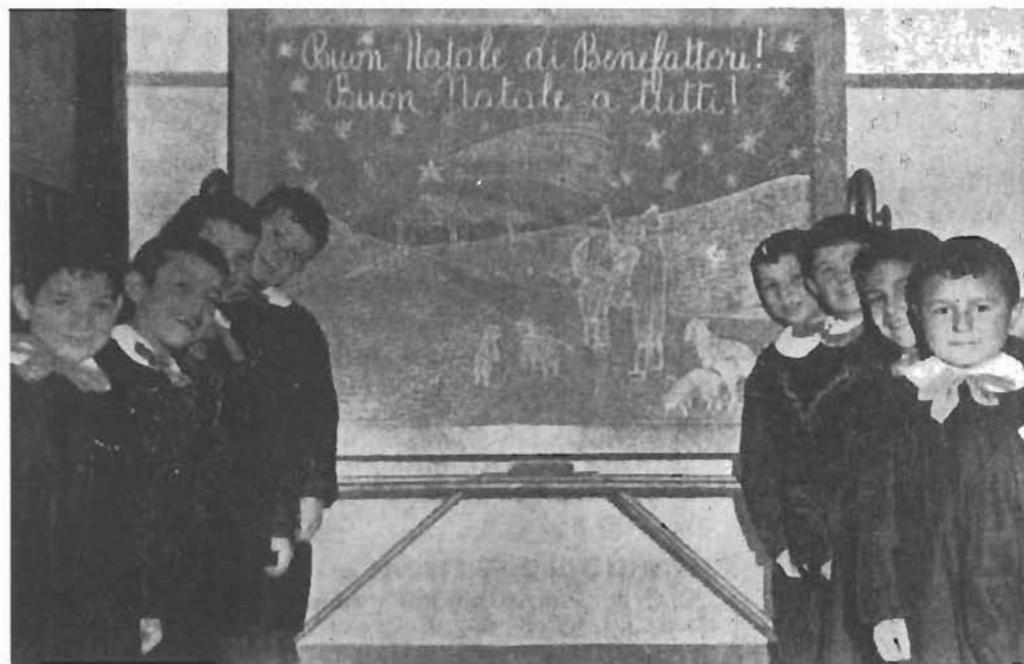




Il gesto andava oltre l'aneddoto. Ai bimbi impauriti e freddolosi, che stringeva tra le braccia, il Padre da uomo di fede come era non voleva dare solo una casa - il pane - un domani. Bramava insegnar loro ad essere innanzitutto lode di Dio creatore con la loro vita.

Per questo accarezzava un ardito sogno mai realizzato: costruire un maestoso tempio, dedicato a Gesù adolescente.

La nostra cultura attribuisce ad ogni bambino "il diritto allo studio" con il conseguente dovere... di studiare. La fondazione del Sorriso portò con sé il problema scuola. Per quella dell'obbligo si provvide presto con l'apertura di sezioni staccate entro lo stesso istituto, suscitando volenterosi impegni da parte di insegnanti e anche di scolari, ai quali non mancarono onorifici ambiti riconoscimenti (borse di studio, ecc.).





Nelle intenzioni del fondatore l'Opera si prefiggeva il raggiungimento di una formazione globale degli assistiti. L'avvio alla prima istruzione avrebbe dovuto esser completato dall'instradamento professionale. Progetto che comportava evidentemente notevole lievitazione di spazi e di organici.



Fu allora che la Provvidenza intervenne con risolutivo intervento. Un intraprendente cittadino, reduce da fruttuose operazioni in America Latina, si era proposto, tra altre opere benefiche, di impiegare parte delle sue sostanze nello sforzo di ripresa che tutti animava dopo le rovine della guerra. Ne parlò con l'Arcivescovo Siri, che fu ben lieto di segnalargli il programma che il Padre Umile stava realizzando con il Sorriso.

Sorsero in Albaro gli imponenti edifici dell'Istituto Edoardo Riboli. In essi trovarono sede le aule di scuola per i più grandi ed i locali per i corsi di istruzione e di avviamento professionale, di cui un trepido germoglio era già allestito a Coronata. Il nuovo complesso fu solennemente inaugurato il 4 ottobre 1955 con la presenza della consorte del Presidente della Repubblica, donna Carla Gronchi.



A pieno ritmo



L'ulteriore intervento di altri provvidi benefattori, in particolare l'Ing. Giorgio Parodi, fece sì che scuole e laboratori fossero provvisti della necessaria attrezzatura tecnico-didattica.

Le specializzazioni furono scelte in base alle correnti esigenze di lavoro:

- scuola tipografica;
- officina elettrauto e meccanica;
- laboratori di falegnameria, calzoleria e sartoria.





Si pensò pure che la rosa delle possibili specializzazioni potesse includere anche l'agricoltura. Significativi lasciti, disposti a favore del Sorriso, parevano finalizzati proprio a questo scopo. Bistagno, AL (1954). Quiliano, SV (1949). Se pur accarezzato e inizialmente avviato il sogno, per i complessi problemi che ne derivavano, non poté esser realizzato.





La promozione culturale offrì in compenso altre consolanti soddisfazioni. Le capacità canore dei bimbi del Sorriso ebbero il loro esaltante momento nella partecipazione al concorso nazionale dello "Zecchino d'Oro" di Bologna (1972). Per alcuni anni l'istituto poté allietarsi e allietare con i concerti di una propria banda musicale.



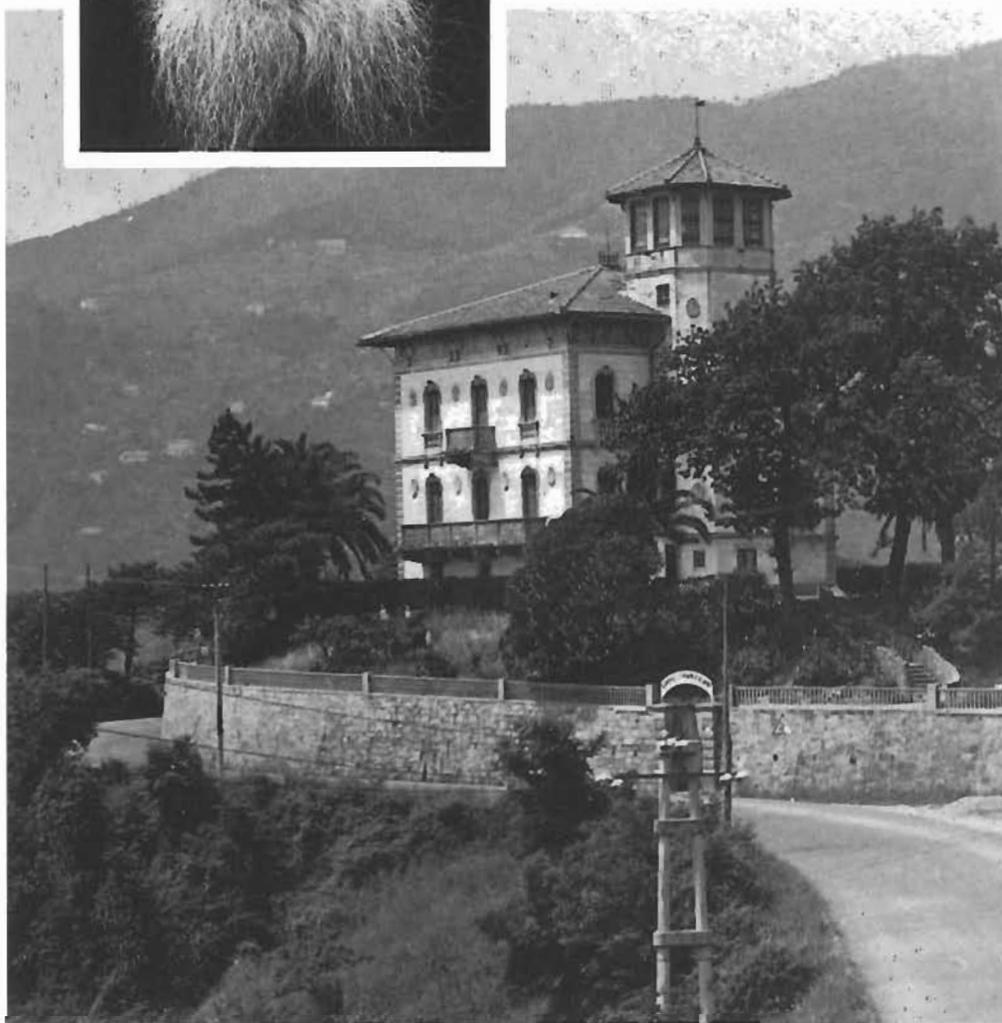
Le diverse sedi dell'istituto dispongono di sufficienti spazi perché gli ospiti, piccoli e meno piccoli, abbiano svago e si esercitino nello sport. Oltre alla partecipazione nell'ambito della scuola (giochi della gioventù ed altro del genere), non è rara l'adesione a varie manifestazioni nei diversi settori sportivi (atletica, calcio, ecc.).





Il modello di assistenza del Sorriso suscitò interesse nella regione; diffusa era l'attesa di dare una risposta agli urgenti bisogni della gioventù. A Savona furono gli industriali a sollecitare P. Umile perché volesse aprire anche là una casa. Fu messa a disposizione dell'Opera una residenza padronale nel sobborgo di Legino, e il 28 aprile 1951 vi furono accolti i primi bambini.





A La Spezia l'iniziativa ebbe un suo decorso autonomo. L'idea partì dal P. Dionisio Massucco da Silvano (+1990), cappellano degli operai dell'arsenale militare. Egli si era reso conto che la sua testimonianza doveva esser tradotta mediante la carità. Adocchiò sulle alture della città una zona adatta all'uopo, e il 18 settembre 1955 fu solennemente posta la prima pietra, alla presenza del Card. Adeodato Piazza. Nel 1959 l'istituto cominciò ad operare, legato sotto l'aspetto legale e giuridico al Sorriso di Genova, ma con propria autonomia di governo e di gestione.

Da subito al Padre si presentò il problema delle colonie estive. Per i piccoli e le bimbe si cominciò con ripieghi provvisori di fortuna. Alloggiamenti militari dismessi: Colle di Nava (IM), Acceglio (CN) dal 1949 e altri ambienti messi generosamente a disposizione.



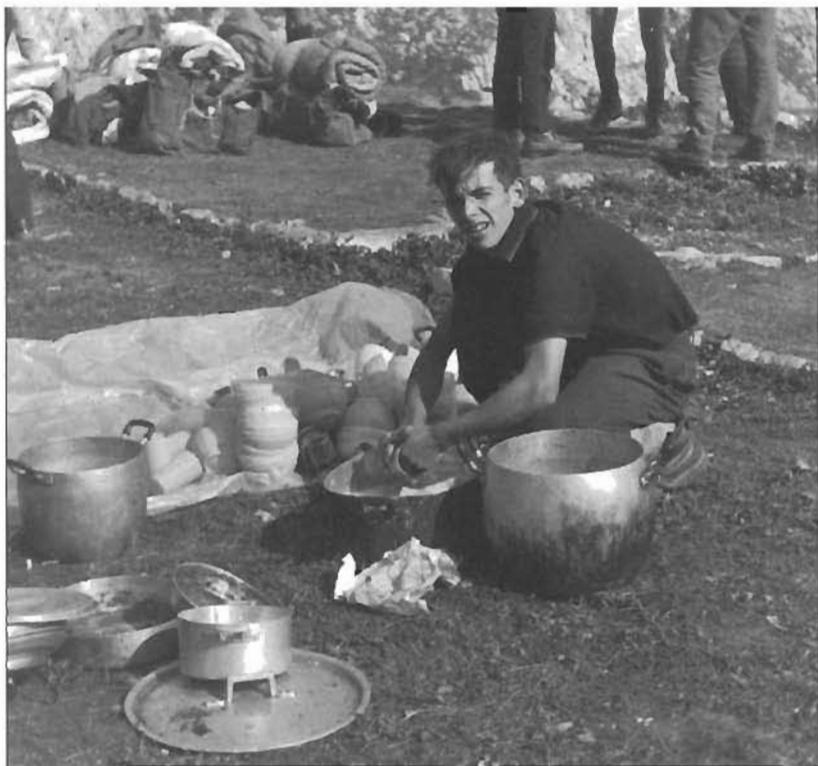


Per i più grandi la precaria sistemazione in locali ex-militari di Acceglio, con l'impulso dell'insigne benefattore Riccardo Parodi, ebbe definitivo lusinghiero compimento nella ristrutturazione di Saretto a 1550 m. s.l.m., inaugurata nel 1959.



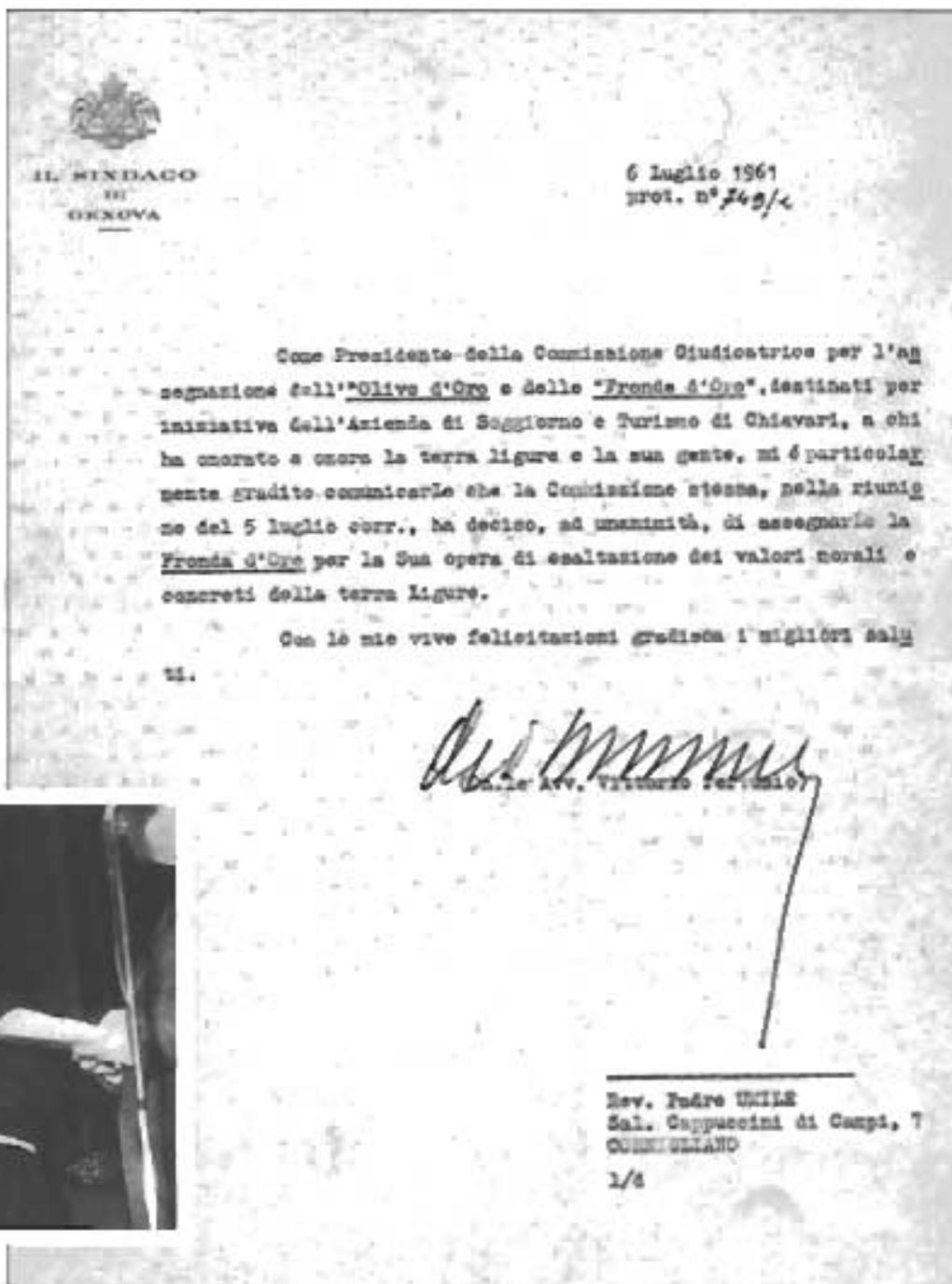
Per i più piccoli e le bambine provide la munificenza della N.D.G. Coardi di Carpenetto Mazza. A Palo di Sassello (SV) in un terreno donato da Maria Zunino sorse comodo funzionale edificio

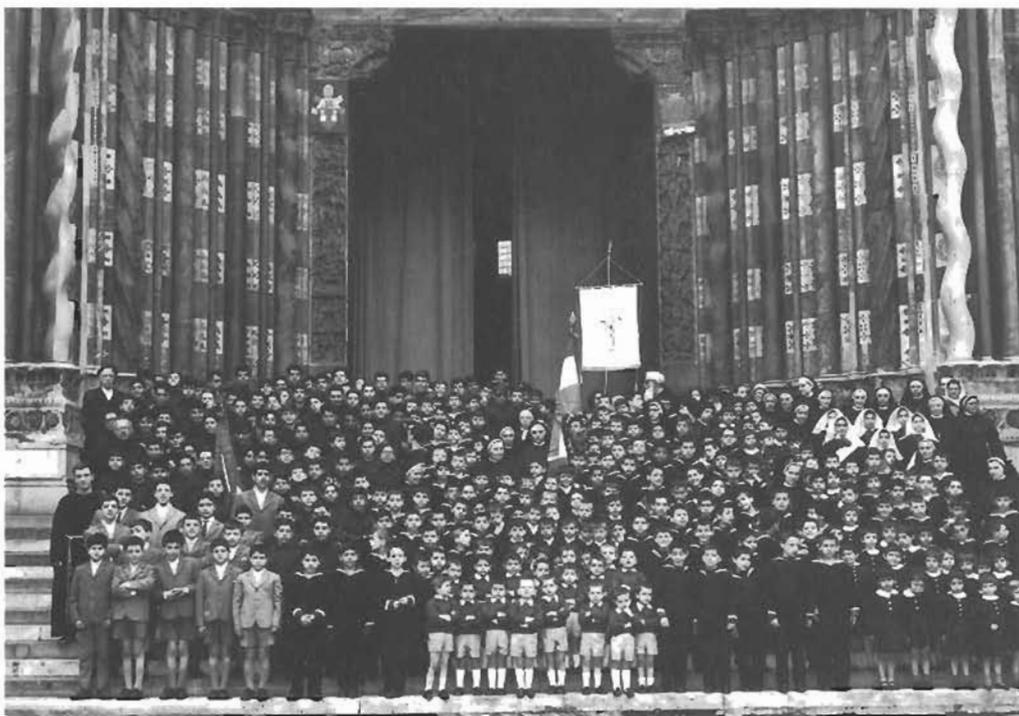




intestato al marito Paolo. Anche la sezione di Spezia, usufruendo di generoso lascito, ha allestito nella pineta di Sùvero una geniale residenza-santuario, dedicata alla Vergine SS. "Madre di tutti".

Per la sua diuturna meritoria opera umanitaria al P. Umile andarono pubblici prestigiosi attestati di benemerita. Nel 1960 fu insignito di medaglia d'oro dal Presidente della Repubblica. Nel 1961 l'azienda autonoma di soggiorno di Chiavari gli conferiva l'ambita "fronda d'oro" riconoscendolo "ligure benemerito".

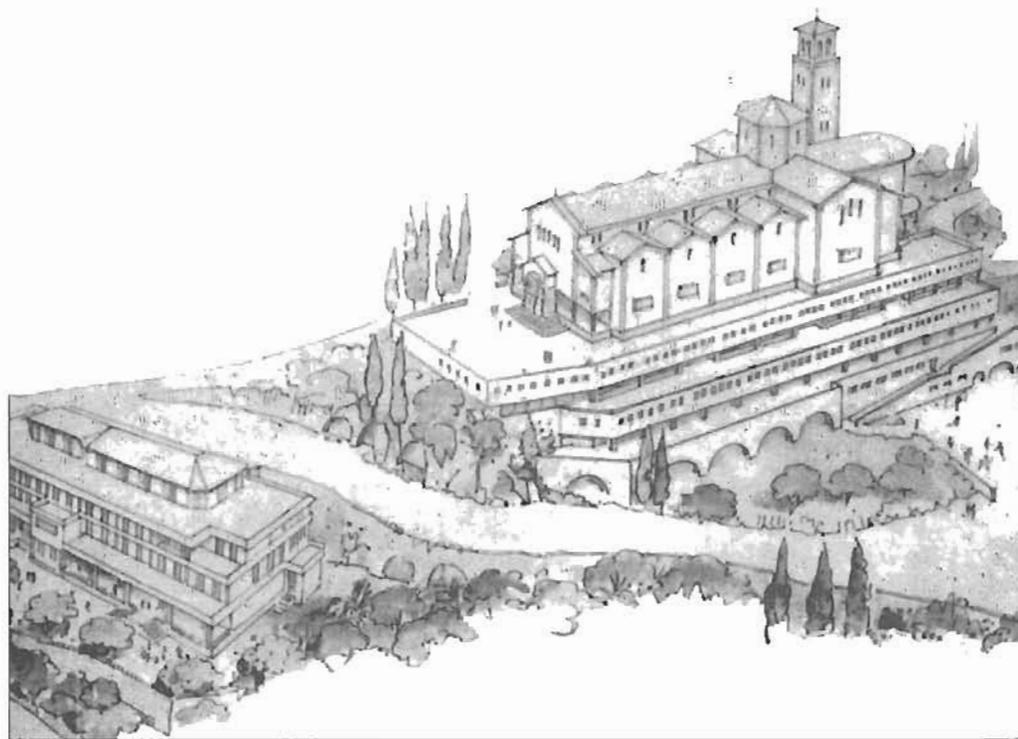


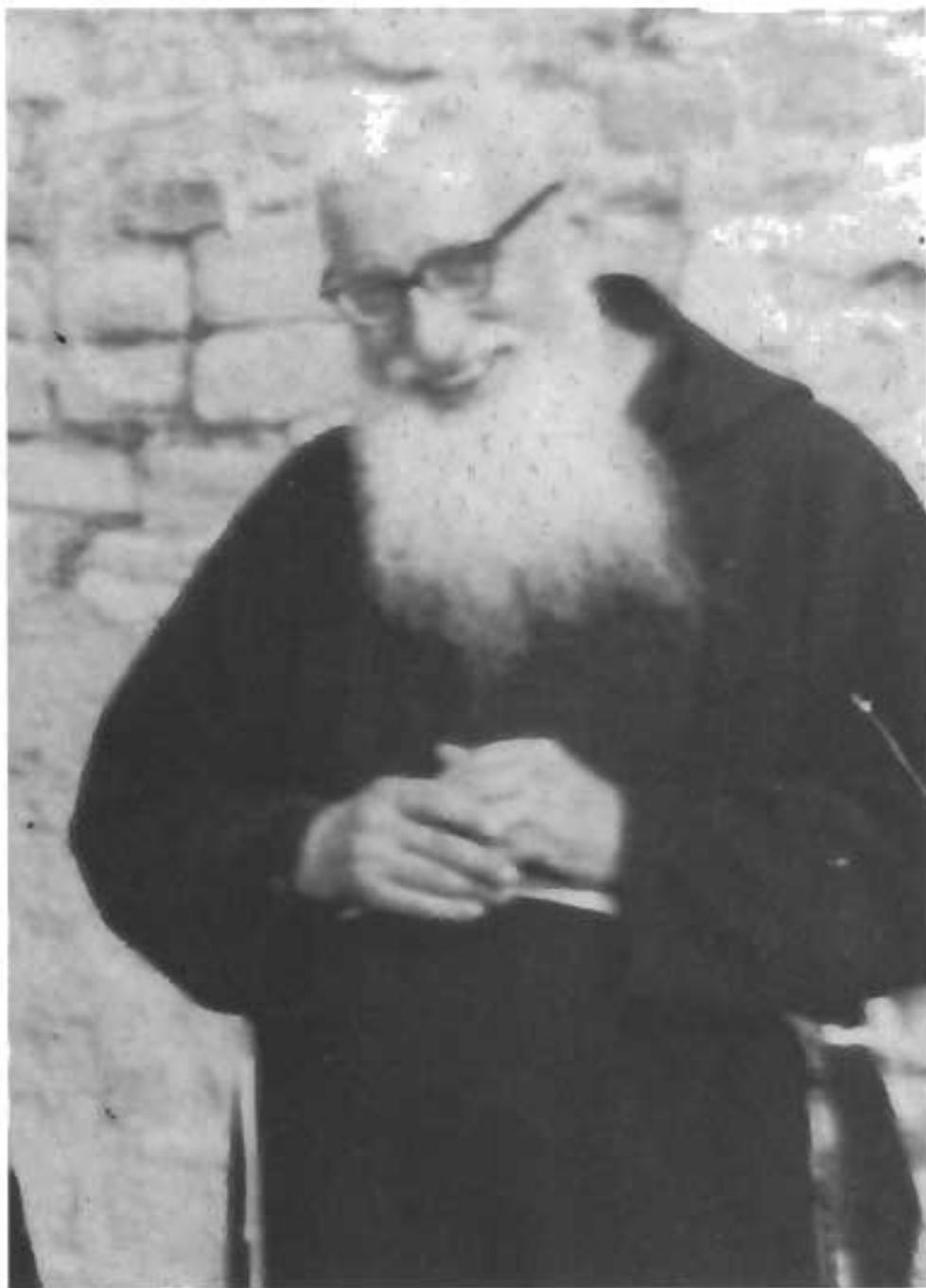


Diversi i fattori che agirono sull'affermarsi del Sorriso. Prevalentemente il “dialogo” che subito s’instaurò tra l’Opera e la gente. Il popolo vide con simpatia il frate con i bimbi... Furono primi gli operai dei vicini stabilimenti, fu l’azione capillare delle patronesse, furono le occasioni che a mano a mano si presentavano, quando il Padre compiva l’annuale benedizione delle auto, quando i bimbi in lunga teoria incedevano ordinati e compiti nella processione del Corpus Domini o di altre solenni occasioni: la “peregrinatio” della Madonna, le feste patronali.

Padre Umile, nel suo mistico fervore, guardava lontano... Se la sognata grande chiesa di Gesù adolescente voleva essere solenne professione di fede; se le comunità religiose da lui ideate avrebbero garantito la continuità del suo modello di beneficenza, esso si sarebbe dilatato a confini sempre più ampi.

La sua morte, tutto considerato alquanto prematura (non aveva ancora 71 anni), e le accresciute difficoltà di tempi e di luoghi, non consentirono di raggiungere aspirazioni e programmi. Misteriosi i disegni di Dio.

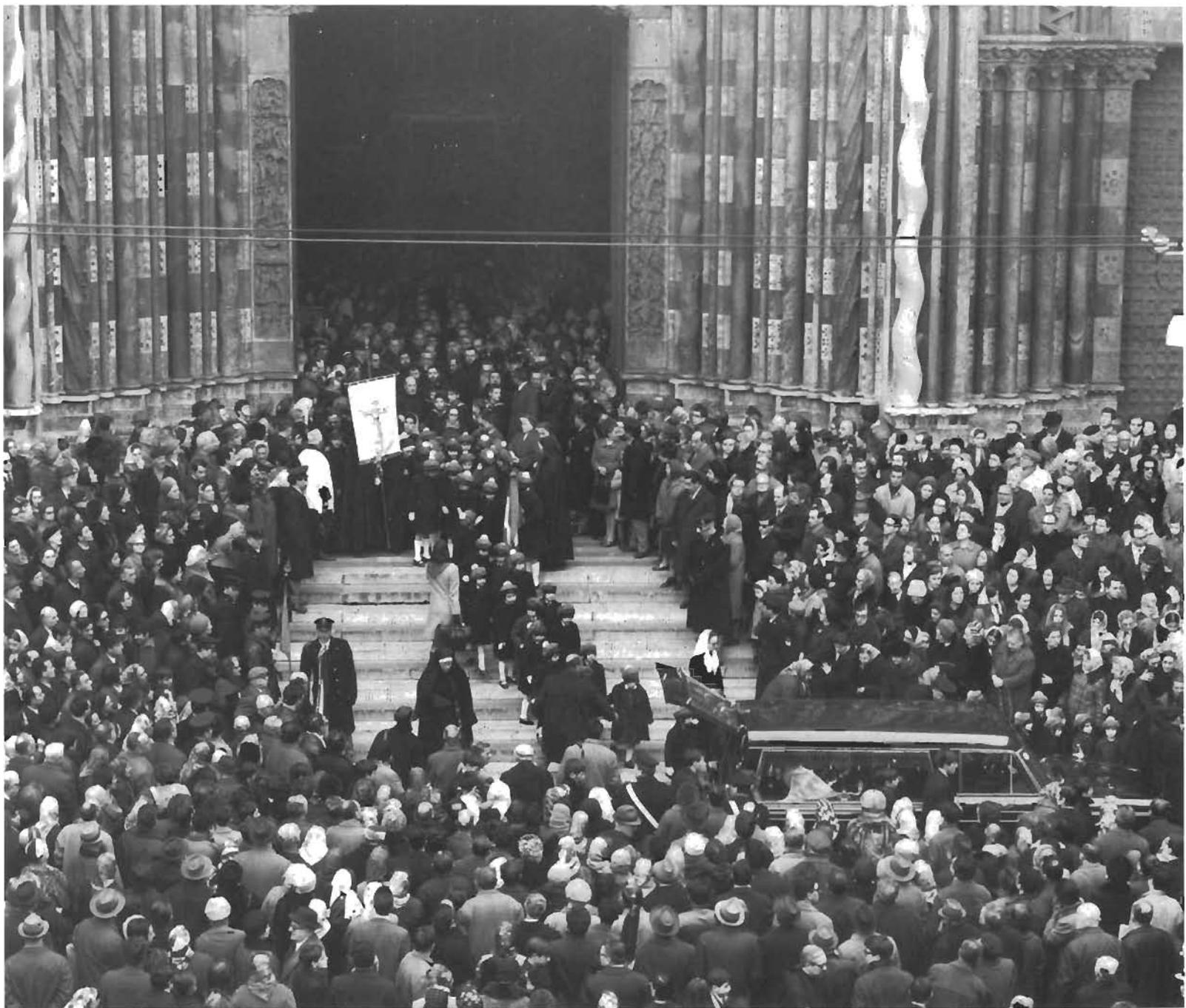




Più che gli anni sull'organismo del Padre influirono stanchezza e preoccupazioni. Da tempo soffriva di fibrillazioni cardiache. Col passar dei giorni esse s'infittirono. L'ultimo anno costituì l'arcano croginolo di cui Dio si servi per purificare il suo servo. Trasferito a "Villa Piuna" di Coronata dove l'Opera sua era nata, il 9 febbraio 1969 chiuse serenamente gli occhi alle realtà terrene per aprirli alla ineffabile luce divina.

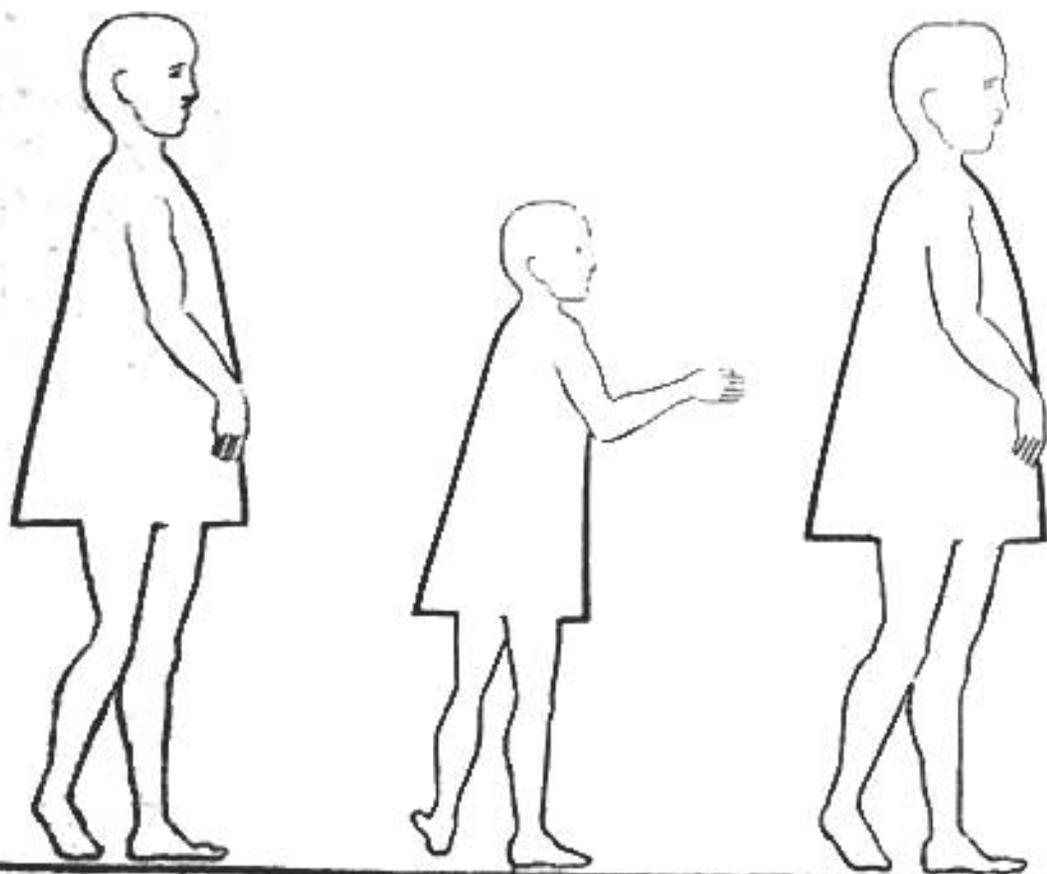
La sua morte fu subito sentita come “lutto della città”. Se ne fece immediato autorevole interprete il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Siri che volle la liturgia di commiato nella chiesa cattedrale S. Lorenzo. Presiedette e parlò lui da par suo, esaltando la testimonianza resa dal Padre: *“E’ stato quest’uomo uno degli uomini più utili alla città, perché ha sanato subito dopo la guerra la ferita più grande, i bimbi abbandonati”*.

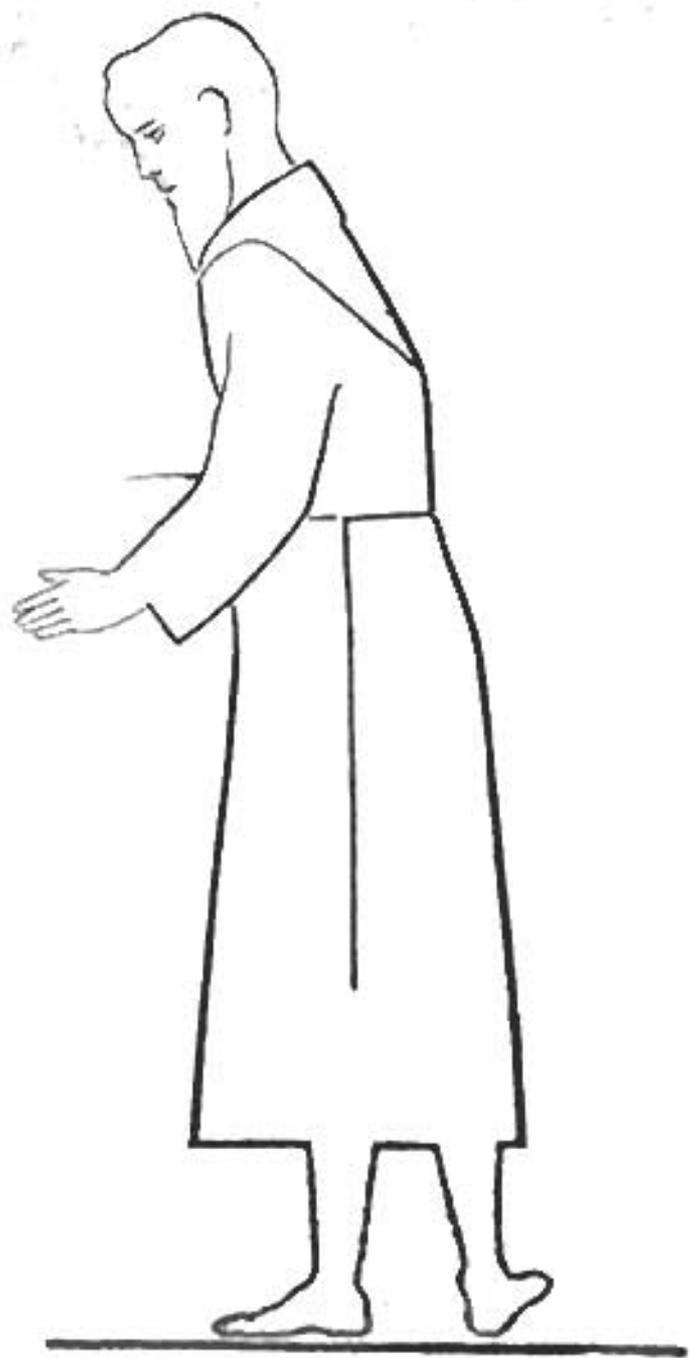




Le venefate spoglie furono provvisoriamente accolte dal sepolcreto di una benefattrice, nella necropoli di Staglieno. Di là il 7 giugno 1985 vennero translate nella chiesa dei cappuccini, alla Santissima Concezione/Padre Santo, dove in vita era solito accogliere il pubblico. Accanto alla urna gloriosa di S. Francesco M. da Camporosso, per la cui glorificazione egli tanto si è adoperato.

Il 16 giugno del 1993 è stata introdotta la Causa di Canonizzazione.





L'avventura continua

L'eredità del Padre fu assunta da P. Vittorio Bonicelli, suo diretto fedele collaboratore da oltre quindici anni.

Il clima del dopoguerra giorno per giorno si allontanava... Che all'Opera fosse opportuna qualche revisione di marcia, l'apertura di nuove piste poteva essere anche scontato. Apparve però subito chiaro che intatta doveva restare la prima ispirazione, anzi sempre più

urgente si profilava l'esigenza che il Sorriso fosse impegnato soprattutto a difendere la vita da ogni violenza.

Infatti, i "segni dei tempi" rivelarono ben presto che, se il comune standard di vita andava elevandosi, di pari passo cresceva minaccioso anche l'egoismo. Il benessere rivelò con immediata conseguenza il calo del tasso demografico con l'accentuarsi della galoppante fragilità dell'istituto familiare.



Decrebbe il numero degli assistiti, nuove prospettive apparvero all'assistenza organizzata:

- per le innocenti vittime dei lamentati fenomeni;
- nell'impressionante mobilità degli individui, nell'urto dell'alternarsi delle vicende umane;
- i bambini profughi del Polesine;
- i boat-peoples dell'estremo Oriente;
- il dilagare degli extracomunitari;
- l'afflusso dei profughi dell'est europeo.

Il Sorriso, per quanto lo comportavano le sue possibilità, volle essere sensibile per chiunque veniva a battere alla sua porta.



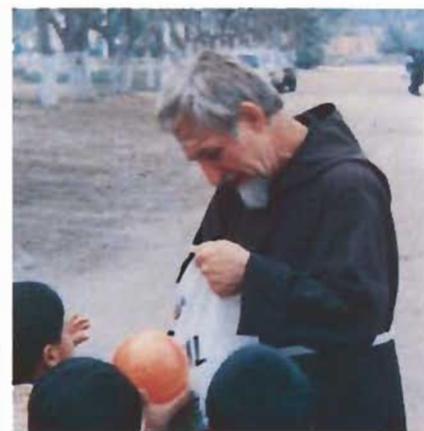


Nuove disposizioni legislative suggerirono un ripensamento. A proposito delle scuole professionali si concentrarono le energie nel rendere pienamente funzionale la tipografia in Via Riboli. A Savona il servizio alla comunità ha trovato valida sostituzione nella scuola materna di quartiere. A Coronata e alla Spezia l'assistenza ai piccoli si accompagna alle prestazioni in molteplici settori: ragazze madri, handicappati, profughi, sfrattati, ACLI, single (specialmente ex allievi). È attiva anche una Associazione di Volontari.



Non si realizzò il desiderio del Padre di avere accanto alle “ancelle” i “piccoli servi” di Maria Immacolata. Pure nel Sorriso fiorirono varie vocazioni sacerdotali. Ne ricordiamo quattro, una del Clero Diocesano, tre dell’Ordine Cappuccino: D. Pasqualino Tamietti, della Diocesi di Torino, plurilau-reato, impegnato nel ministero e nella cultura; P. Giulio Carpignano, votato all’America Latina nella viceprovincia del Perù, fecondo animatore di vocazioni; P. Francesco Bussetti plurilaureato, dedito all’insegnamento e alla

predicazione; P. Andrea Caruso, laureato con una tesi sul “Sorriso”, attivo nelle vocazioni e nella formazione dei giovani.





Padre Umile pensò alla sua Opera come ad una famiglia, che sarebbe diventata sempre più grande. L'associazione degli ex-allievi, ben presto istituita, rappresenta l'ideale punto di riferimento delle migliaia di ragazzi passati dal Sorriso Francescano e ora disseminati per i cinque continenti.

L'associazione gestisce a Saretto di Acceglio il "Peroselvatico", casa di accoglienza per ferie, piccola casa-simbolo. Anche il Padre cinquant'anni fa aveva chiamato il nascente istituto Piccola casa di Gesù Bambino.

Questa pubblicazione è giunta all'ultima pagina: ha raccontato un cammino di Fede di Padre Umile e dei suoi nell'arco di cinquant'anni. La speranza e l'auspicio sono che il Sorriso Francescano possa "ricordare" altri anniversari nel futuro, che incomincia oggi con il cinquantunesimo anno.

Non sarebbe però cortese concludere dimenticando che queste pagine commemorative sono state amabilmente pensate, elaborate e stampate in famiglia, da parte di personaggi e di persone dell'Istituto, dal quale hanno "avuto" a suo tempo ed al quale nella circostanza hanno "dato", ed alla grande. Giuseppe Landini, Giacomo Richi, Robert Tamburini, l'equipe dei grafici e stampatori della nostra Tipolitografia, tanto per citare i "vertici" e tanti altri.

Un particolare ringraziamento all'Azienda Cartaria ACCA di Carlo Schneider che ha offerto la carta, e non è certo poca cosa!...

Infine un grande "grazie" a tutti i lettori ed amici.



Tipo-litografia Sorriso Franceseano
Via Riboli, 20 - Genova
Tel. 31.16.24 - Fax 362.28.13

